



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

3 giugno 2010

Conti economici territoriali: stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici nelle grandi ripartizioni geografiche Anno 2009

L'Istat rende disponibile la stima della dinamica dei principali aggregati economici per le grandi ripartizioni geografiche italiane (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Mezzogiorno). Tali informazioni costituiscono un'analisi territoriale preliminare delle serie di contabilità nazionale per l'anno 2009. Gli aggregati presi in considerazione sono: **prodotto interno lordo (Pil), unità di lavoro, valore aggiunto.**

Informazioni territoriali più dettagliate, in particolare le stime dei conti regionali, sempre riferite al 2009, saranno diffuse dopo l'estate 2010.

Il differimento temporale nella disponibilità delle stime a livello territoriale rispetto a quelle nazionali è fortemente condizionato dalla disponibilità dei dati di base. Il completamento della base informativa necessaria avviene, infatti, dopo circa 19 mesi dalla fine dell'anno di riferimento; le valutazioni rilasciate prima di tale scadenza non possono che essere incomplete (nel numero di variabili stimate e nelle disaggregazioni territoriali e settoriali), oltre che provvisorie, in attesa dei successivi aggiornamenti costruiti su una base informativa più ampia e consolidata

Direzione centrale
comunicazione ed editoria
Tel. +39 06 4673.2243-2244
Centro di informazione
statistica
Tel. +39 06 4673.3102

Informazioni e chiarimenti
Servizio Offerta di beni e servizi
Claudio Pascarella
Tel. +39 06 4673.3131
Alessandro Faramondi
Tel. +39 06 4673.3140
Riccardo Corradini
Tel. +39 06 4673.3143

Principali risultati

Nel 2009, prosegue per l'economia italiana la fase recessiva iniziata nel 2008: il prodotto interno lordo (Pil) è diminuito del 5,0 per cento, le unità di lavoro del 2,6 e la produttività del lavoro (misurata dal rapporto tra Pil e unità di lavoro) del 2,5.

A livello territoriale il Pil si contrae del 6,1 per cento nel Nord-Ovest, del 5,6 nel Nord-Est, del 3,9 nel Centro e del 4,1 nel Mezzogiorno.

Il **Nord-Ovest** è la ripartizione geografica dove la crisi economica si fa sentire di più. Alla flessione del Pil (-6,1%) contribuiscono in egual misura quelle delle unità di lavoro (-3,1%) e della produttività del lavoro (-3,1%) (Tavola 1). A livello settoriale la caduta del Pil è da attribuire in larga parte alla marcata discesa del valore aggiunto del comparto industriale (-15,0 per cento), non compensata dalla performance del settore terziario e di quello agricolo, anch'essi in calo (rispettivamente del 2,8 e dello 0,6 per cento) (Tavola 2).

Leggermente meno negativo è il risultato del **Nord-Est**, dove il Pil diminuisce del 5,6 per cento, le unità di lavoro del 2,5 e la produttività del 3,2 per cento. Anche in questo caso è il settore industriale a segnare la caduta più marcata del valore aggiunto (-13,5 per cento); il comparto agricolo fornisce un apporto positivo (+0,5 per cento), mentre i servizi registrano una contrazione in linea con il dato nazionale (-2,6 per cento).

Il **Centro** è la ripartizione geografica meno colpita dalla recessione: il Pil diminuisce del 3,9 per cento, le unità di lavoro dell'1,8 e la produttività del lavoro del 2,2 per cento. Il settore agricolo fa registrare un calo del valore aggiunto del 7,3 per cento, più sostenuto rispetto alla media nazionale (pari a -3,1 per cento), mentre nell'industria e nei servizi la dinamica, pur negativa, risulta più contenuta confrontata con il dato nazionale (rispettivamente -10,4 e -2,4 per cento, contro -13,2 e -2,6 per cento).

Nel **Mezzogiorno** la flessione del Pil è pari al 4,1 per cento, quella delle unità di lavoro al 3,0 per cento; ne consegue che la discesa della produttività del lavoro risulta più contenuta (-1,1 per cento) rispetto a quanto registrato nelle altre ripartizioni. Al risultato del Pil contribuiscono le performance negative dell'agricoltura (-4,7 per cento), dell'industria (-11,8) e dei servizi (-2,6 per cento).

Tavola 1. – Prodotto interno lordo, unità di lavoro, produttività del lavoro per ripartizione geografica
– Anno 2009 (Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Aggregati	Centro-Nord				Mezzogiorno	Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Totale		
Prodotto interno lordo (*)	-6,1%	-5,6%	-3,9%	-5,3%	-4,1%	-5,0%
Unità di lavoro (**)	-3,1%	-2,5%	-1,8%	-2,5%	-3,0%	-2,6%
Prodotto interno lordo per unità di lavoro (*)	-3,1%	-3,2%	-2,2%	-2,9%	-1,1%	-2,5%

(*) Variazioni percentuali calcolate su valori a prezzi dell'anno precedente

(**) Sono calcolate attraverso la trasformazione in unità a tempo pieno delle posizioni lavorative ricoperte da ciascuna persona occupata nel periodo di riferimento

Tavola 2 - Valore aggiunto ai prezzi base e unità di lavoro per branca e ripartizione geografica
– Anno 2009 (Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Aggregati	Centro-Nord				Mezzogiorno	Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Totale		
Valore aggiunto (*)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,6%	0,5%	-7,3%	-2,0%	-4,7%	-3,1%
Industria	-15,0%	-13,5%	-10,4%	-13,5%	-11,8%	-13,2%
Servizi	-2,8%	-2,6%	-2,4%	-2,6%	-2,6%	-2,6%
Unità di lavoro (**)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,6%	-1,0%	-1,8%	-1,1%	-2,7%	-1,8%
Industria	-6,9%	-5,8%	-4,2%	-5,9%	-6,6%	-6,0%
Servizi	-1,3%	-0,8%	-0,9%	-1,1%	-1,9%	-1,3%

(*) Variazioni percentuali calcolate su valori a prezzi dell'anno precedente

(**) Sono calcolate attraverso la trasformazione in unità a tempo pieno delle posizioni lavorative ricoperte da ciascuna persona occupata nel periodo di riferimento

Informazioni metodologiche

Il differimento temporale delle stime a livello territoriale rispetto a quelle nazionali (rilasciate dall'Istat dopo due mesi dalla fine dell'anno di riferimento) è fortemente condizionato dalla disponibilità dei dati di base. La disponibilità della base informativa necessaria per i conti regionali completi avviene, infatti, dopo circa 19 mesi dalla fine dell'anno di riferimento, per cui le valutazioni rilasciate prima di tale scadenza non possono che essere incomplete per quanto attiene il numero di variabili stimate e le disaggregazioni (territoriali e settoriali) e da ritenersi assolutamente provvisorie, in attesa dei successivi aggiornamenti. Le metodologie per la realizzazione delle stime territoriali si diversificano, non solo in relazione alle variabili oggetto di stima, ma anche in base alle disaggregazioni territoriali di riferimento e al differimento temporale con il quale esse vengono realizzate (si vedano le note metodologiche che hanno accompagnato la pubblicazione dei conti regionali 1995-2008, il 15 ottobre 2010, e degli aggregati provinciali 1995-2007, il 14 gennaio 2010). Per le “stime anticipate” della dinamica di alcuni aggregati macroeconomici a livello di ripartizione geografica, qui presentate, si è utilizzato un approccio misto, che combina metodologie statistiche, basate prevalentemente su informazioni dirette, con stime di carattere econometrico, basate su indicatori indiretti.

L'approccio “diretto” è seguito per la stima delle unità di lavoro, e prevede, così come nelle stime “tradizionali” dei conti regionali completi, l'uso combinato dell'informazione sui fenomeni occupazionali, ricavabile dall'indagine campionaria sulle forze di lavoro condotta presso le famiglie, con gli archivi dell'INPS, costruiti sulla base dei modelli DM10, presentati dalle imprese per il versamento dei contributi previdenziali ai propri dipendenti.

L'approccio econometrico è utilizzato per la stima degli altri aggregati. Per il Pil, fra gli altri indicatori indiretti viene utilizzata la stessa stima delle unità di lavoro.

Per una più approfondita descrizione del modello econometrico, che è stato costruito in collaborazione con il dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Udine ed il cui modello attuale ne costituisce un'estensione, si rinvia a quanto esposto nella relazione “La stima rapida dei conti territoriali” del Prof. Tommaso Proietti, alla VI Conferenza Nazionale di Statistica (Roma, novembre 2002).